Anno XVIII. Sabbato, 8 Luglio 1865. N. 185.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Pandolfini, n. 23; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 15.

Firenze, 7 luglio

LE ELEZIONI GENERALI.

La Camera dei comuni d'Inghilterra è sciolta e fra poche settimane gli elettori saranno convocati per la scelta dei nuovi rappresentanti. Ultimo atto della Camera fu una protesta solenne contro la negligenza degli alti ufficiali dello Stato e la corruzione degli impiegati; fu l'adozione di un ordine del giorno che costrinse il lord cancelliere a rassegnar le proprie demissioni. Si fu dopo tale voto che venne il decreto di scioglimento della Camera; ma il paese era già così preparato al rinnovamento di essa, che l'agitazione elettorale era da alcune settimane cominciata, vivace, ardente, libera ed aperta nemica degli intrighi e delle perniciose influenze.

Nominata mentre ferveva in Europa la quistione italiana, la Camera dei comuni fu dalla prevalenza delle questioni estere impedita di attuare la riforma elettorale, che era riguardata come suo speciale incarico. Paese dotato d'eminente senso pratico, la Gran Brettagna non ha pensato di muover accusa a lord Palmerston ed a lord Russell di aver abbandonato il proprio programma e fallito alle proprie promesse; anzi signoreggiata anch'essa dalle preoccupazioni della politica esterna, lasciò in pace la quistione della riforma elettorale, attendendo tempi più calmi e più propizi.

L'estensione del suffragio elettorale, per la quale i partiti inglesi lottano da parecchi anni, si avrà in Italia senza che siansi dovute sostenere forti battaglie nel Parlamento. Essa proviene non dalle condizioni politiche, bensì dalle condizioni economiche e finanziarie del paese, proviene dalla necessità in cui si è stati di mettere nuove tasse e di stabilire la imposta sulla ricchezza mobile.

Noi dobbiamo però, sotto l'aspetto politico, rallegrarci dell'incremento del numero degli elettori. Se l'estensione delle tasse è diretta a sopperire a' bisogni delle finanze, produce pure l'effetto importante di accordare il diritto elettorale a molti cittadini, che ne erano e ne rimarrebbero privi forse ancora per molti anni, sebbene siano forniti delle qualità che si richiedono in un elettore, perchè eserciti liberamente e con coscienza il proprio mandato. Se il cittadino ha obbligo di concorrere alle pubbliche spese in proporzione delle sue rendite e de' suoi guadagni, deve pure avere il diritto di concorrere alla nomina de' deputati, incaricati di sorvegliare gli atti del ministero e di disporre delle borse de' contribuenti.

L'aumento del numero degli elettori, aggiunto alla gravità delle quistioni politiche che si agitano, impone l'obbligo al nostro partito di adoperarsi sin d'ora per dare un buon indirizzo alle elezioni generali.

Noi non temiamo che l'estensione del suffragio universale possa tornare a vantaggio de' partiti estremi. L'Italia ha sete di ordine, è liberale, ma ostile ai cambiamenti, che non trovano plausibile giustificazione nella situazione dello Stato, è devota insomma a quella politica che, associando i grandi principii della rivoluzione nazionale allo spirito conservativo, porge solide guarentigie all'interno non meno che all'estero e fu il segreto della potenza del conte di Cavour.

Ma perchè gli elementi di libertà ordinata e di progresso che l'Italia racchiude vengano sfruttati nelle elezioni generali a vantaggio del partito liberale, fa d'uopo che il partito stesso si presenti scevro di astii e di rancori, e si mostri compreso della necessità e del dovere di mettere da parte ogni sentimento di ostilità e diffidenza contro coloro che s'inspirano agli stessi principii e che seguono la stessa politica. Se noi procediamo per via d'esclusioni, se non siamo capaci di sentimenti elevati, quali le circostanze richiedono, corriamo rischio di dividerci e di dimenticare gli avversari del nostro partito per lacerarci tra di noi.

Quest'avvertimento ci è suggerito dalle incertezze che sorgono e si rivelano in alcuni del nostro partito. Pur troppo quella confidenza che si aveva in un indirizzo liberale, imparziale delle elezioni generali sembra essere scossa in molti. Noi siamo convinti che questi hanno torto e che esagerano alcuni indizi che per noi non hanno valore. Con un ministero diretto dagli onorevoli Lamarmora e Lanza non si può credere ad esclusioni, nè si possono paventare intestine discordie nel partito liberale o disonesti connubi.

Noi dobbiamo senza tema presentarci agli elettori. La memoria del passato e l'indirizzo dato da noi alla politica nazionale siano per noi argomento di conforto. Noi abbiamo un programma preciso, noi abbiamo una bandiera che il paese conosce e venera. Siamo fedeli a questo programma e strenui propugnatori di questa bandiera, e la vittoria coronerà i nostri sforzi.

Nella parte ufficiale del *Giornale di Roma* del 5, si legge la seguente nota, che conferma le notizie da noi date alcune settimane fa relativamente alla rottura delle trattative fra il Messico e la Santa Sede:

Riceviamo dal Messico notizie che monsignor Meglia, nunzio apostolico, accreditato unicamente presso quella Corte, dopo aver rimesso al ministro degli affari esteri di quel Governo una nota contenente i motivi pei quali la Santa Sede gli dava ordine di cessare dalla sua rappresentanza, a fine di non restare colà testimonio di quanto si va facendo contro la Chiesa, ha, in assenza di S. M. l'imperatore, preso definitivo congedo da S. M. l'imperatrice. Il nunzio partì quindi dalla capitale per imbarcarsi a Vera Cruz il giorno 1 di giugno p. p., dirigendosi alla volta di Guatimala, dove, secondo le ricevute istruzioni, deve fermarsi per attendere nuove disposizioni della S. Sede intorno ad altra destinazione che potesse venirgli affidata.

TRATTATIVE CON ROMA

TERZA LETTERA D'UN SENATORE

Torino, 5 luglio 1865.

*Al Direttore dell'*Opinione,

Ho la speranza che vorrete assolvermi, se, malgrado l'impegno preso pochi giorni sono di non più tornare su questo argomento, mi provo anche una terza volta di dare ai lettori dell'*Opinione* questa materia da digerire. E bisogna dire che, lettori e scrittori di cose politiche, si abbia tutti la coscienza che in questa materia vi è qualche cosa di *grosso*, per ispiegare come, in mezzo all'indifferenza e svogliatezza che sollevano nel pubblico le questioni anche più gravi quando si continua a trattarle per un certo tempo, noi seguitiamo mesi e mesi a non parlare che del Vegezzi e della sua missione. E c'è veramente del grosso se si pensa che in Roma, giusto nel cuore del regno, nella città eterna da dove l'impero romano e il papato hanno dominato il mondo, vi è oggi un'autorità che non ci vuol riconoscere, dove l'ex-re di Napoli trova asilo e mezzi per mantenere l'agitazione nei suoi antichi Stati, e che ha in Europa, e sopratutto dall'impero francese, un grande appoggio morale e un presidio straniero che la sostiene.

È dunque la sorte futura del Papato e di Roma un soggetto che altamente interessa l'avvenire del Regno d'Italia e le nostre relazioni coll'estero. In tutti gli Stati dove i cattolici sono in maggioranza, vi ha più o meno ragione d'intervenire nelle nostre relazioni colla Chiesa; in somma, l'ordinamento e la pace della Penisola vogliono, per quanto sarà possibile, regolate, in relazione al nuovo regno d'Italia, le condizioni di Roma e del Papato, le quali, come dicemmo, si collegano poi strettamente colla politica generale dell'Europa.

Non è dunque a meravigliare se le trattative con Roma svegliano un così grande interesse e sarebbe un gran bene per l'Italia se fra noi si formasse su ciò un'opinione savia e che imparzialmente tenesse conto di tutti gli elementi del problema. Pur troppo questo desiderio nostro difficilmente sarà soddisfatto perchè le passioni più cieche entrano in questa materia e ne regolano i giudizi. Basti per ciò ricordare che a proposito della missione Vegezzi, e prima che si sapesse con qualche precisione quale ne fosse lo scopo, vi furono in Italia dei *meetings*, società istituite, opuscoli, scritti per condannare assolutamente quella missione e il governo che vi partecipava. Una volta, come pretesi eredi della politica di Macchiavello, eravamo soliti a far dipendere il nostro giudizio sopra un affare qualunque, non da un calcolo della nostra mente, ma mettendoci a *priori* nel campo opposto in cui erano i nostri nemici; eppure in questo caso, e anche quando si è saputo che l'Austria ebbe la massima parte nello sventare le tendenze conciliatrici del Papa, si è seguitato e si seguita a gridare contro le trattative con Roma.

Un sentimento così profondo di avversione ha sicuramente le sue origini e queste bisognerebbe mettere ben in chiaro per poter giungere un giorno a quell'opinione savia e generale da cui deve tutto dipendere. Proviamoci dunque di fare questa ricerca per quanto ce lo consentono i limiti di un giornale. Naturalmente noi non faremo questo studio come un teologo o un filosofo o un protestante lo farebbero, perchè mettendoci in quelle vie non vedremmo mai che una parte sola della verità: noi invece tenteremo di vederla tutta intera col lume del buon senso e della pratica.

È un fatto indiscutibile che il governo temporale è universalmente detestato in Italia e dev'essere così perchè dal 1814 in poi s'impose a quelle popolazioni, che non mancano sicuramente d'intelligenza e di carattere, e che avevano goduto fin allora dei benefizi del primo Regno italiano, con una amministrazione piena d'abusi, d'arbitrii, di violenze di partito e con una ostilità sistematica a tutto quello che era stato prima e che generalmente si riteneva come segno di progresso. Il signor Thiers ha detto che i popoli non campano senza un certo numero di libertà che chiamano necessarie e i romagnoli dovettero vivere per molti anni sotto un governo assoluto e senza le qualità necessarie per farsi tollerare della mancanza di quelle libertà. Dunque, come governo temporale detestato, si può capire la passione dei romagnoli e degli italiani in generale a non voler avere più relazioni con Roma.

Come capo della Chiesa e principe italiano nel tempo stesso, l'influenza di quel cattivo governo temporale negli altri Stati della Penisola non potè procurare al Papa grandi simpatie in Italia; a lui si deve una parte della resistenza che quei governi fecero sempre alle riforme civili che i loro popoli chiedevano: le rivoluzioni degli Stati romani accrebbero l'oppressione negli altri Stati della Penisola e l'occupazione straniera venne sempre in Italia provocata dal governo romano.

Anche all'estero il Governo papale ebbe da molti anni il cattivo spirito, forse come conseguenza delle sue false condizioni interne, di voler sollevare una supremazia che doveva essere combattuta anche dagli uomini religiosi e cattolici, perchè offendeva i diritti e le prerogative degli Stati. Ma non basta ancora: c'è oggi nel mondo, e c'è da qualche secolo e cresce tutti i giorni, una forza indistruttibile che ha la sua sede nella ragione umana e che si vede sempre più trionfare nella scienza, nelle sue applicazioni e in tutta la vita sociale e individuale, e che non può accettare altro che quello che è conforme alla ragione stessa, e che perciò deve combattere tutto quello che è pur contrario alla ragione. Iddio ci guardi dalla pretensione di tentare nemmeno di sfiorare questa materia, ma crediamo che non ci sia nessuna pretensione nell'affermare, come facciamo, che questa forza esiste e che rappresenta lo spirito liberale dei tempi nostri.

Intanto nel mondo si crede che Roma rappresenti assolutamente la forza opposta. Si dimenticano forse i grandi servizi resi alla civiltà dalla Chiesa nei primi secoli; si hanno innanzi agli occhi l'inquisizione, il governo temporale e le continue declamazioni contro la scienza ed i suoi benefizi, spinta sino a combattere le più utili applicazioni della scienza stessa. La conciliazione con Roma significa dunque, per molta gente onesta e conscienziosa, accettare un compromesso con un'autorità che non ha altro fondamento che nell'ignoranza e ne' pregiudizi, e che resiste costantemente con danno della scienza e della libertà umana, per impedire lo sviluppo della nostra ragione. Non bisogna finalmente dimenticare che dal 1859 in poi, e dacchè l'unità italiana si è composta, noi siamo avvezzi a vedere in Roma e nel suo governo i nemici più acerrimi di quest'unità, e non possiamo disconoscere che da Roma ebbero origine molte di quelle barbarie che insanguinavano le provincie napolitane. Ecco, se non tutte, almeno le principali origini di quella profonda ripugnanza che gli italiani provano quando si tratta di conciliarli con Roma.

Un'altra volta, se me lo permetterete, vi dirò che tutte queste ragioni che non crediamo di avere alleggerite, se spiegano la repugnanza a trattare, non devono però prevalere contro una politica seria, ed impedire che si tratti con Roma. Vedremo anzi, e molto chiaramente, secondo noi, che senza essere o divenire paolotti, come si usa dire oggi, si può sostenere che trattare con Roma per concludere a stabilire un presidio italiano in Roma invece della guarnigione francese, è oggi d'interesse maggiore e il punto più importante della nostra politica.

Un Senatore italiano.

CORRISPONDENZE ITALIANE

ROMA, *4 luglio*. — La politica dorme, ma i briganti vegliano e corrono da padroni le circostanze di Roma. Non giova il mandar birri e gendarmi per assicurare le vie, specialmente quelle che vanno verso Albano. Non passa vetturale o uomo a piedi che non inciampi in quei malviventi. Si sa del certo che nelle vicinanze di Veroli ve n'è una masnada non tanto piccola e pure la si lascia in pace dalle nostre polizie. Non si capisce come quelle del regno che dovrebbero essere oculatissime, massime ne' confini, non si addanno di certi faccendieri non innocenti che vanno e tornano per conto di Francesco II e dei comitati clericali che qui dimorano. Cotali ambasciatori sono stranieri e figli prediletti di S. Vincenzo di Paoli, i quali colle commendatizie de' gesuiti si possono intromettere dove vogliono. Vi potrei nominare alcuni nobiloni vandeini o di qualche provincia del Belgio, se non mi sapesse un po' male assomigliarmi a certi diaracci o scrittori di diariacci che per servire la loro causa non hanno peritanza in fare e dir checchessia.

Sua Beatitudine partirà domani o posdomani pel suo delizioso Castelgandolfo, e quivi se n'anderà aione per ricrearsi dalle fatiche durate in tante faccende. Il solito stuolo di cortigiani lo seguirà e Roma prova come si stia senza Papa e con molta attenzione, per il caso che qualche mese prima dei francesi partisse il Papa, e trovasse monarca che non gli dicesse essere un grave impaccio la sua presenza. Da una certa aria che comincia a spirare in Ispagna, si può congetturare che persino Isabella gli disdica l'ospitalità offertagli nelle isole Baleari, e allora Malta sarebbe la preferita. Dal linguaggio che adoperano le nostre gazzettuccie, bene s'intende quale acre umore ha destato la notizia del riconoscimento del Regno d'Italia, per parte della Spagna.

Se questo seguirà, come pare, Pio IX non manderà più tanta copia di benedizioni a quel resto di casa borbonica che tanto gli stava a cuore. Si dice, che saputosi come Suor Patrocinio ha perduto il posto in coro e la voce in capitolo, Pio IX sia per invitarla a venire a riposarsi a Roma, ove si acquista la perfezione della santità.

Sullo scorcio di questo, vedremo monsignor Meglia, nuncio pontificio al Messico, e di Roma è già partita quella commissione imperiale messicana, la quale negoziando con questa Corte su faccende di vescovi, di chiese, di patrimoni ecclesiastici, ha avuta la sorte testè toccata al comm. Vegezzi. Rotte affatto le relazioni internazionali col nuovo impero del Messico, e inacerbita la nemicizia che questa Corte nutre già da qualche anno col Regno d'Italia, siamo in guerra con due potentati, supponiamo non guerreggiata. Ora basta una piccola scintilla per generar grave incendio, e siccome la Corte del Vaticano non perdona i superbi, vedremo l'opera formidabile degli antichi canoni. Papa Alessandro VI di grata ricordanza, tirò una linea da una riva all'altra del mare Atlantico, e pacificò le contese fra Spagna e Portogallo. Così si distribuiscono gli imperi della terra dal principe di Roma; parimente Pio IX può rivolgere l'ordine delle cose e cangiar la carta politica dell'antico e del nuovo mondo.

Gli zuavi, questa legione fulminante, s'in-

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

Lo Zuccaro.

Prima di tutto un poco di storia sulla scelta di questo tema, e così avrò occasione di soddisfare alla brama di un mio gentilissimo lettore, il quale scrivendomi si lamentava perchè trova assai di sovente i miei articoli mancanti *di quelle prefazioni che pure sono di usanza in scritti di tal genere.* Sono sue parole.

Lo zuccaro! come mai venirmi in mente di scrivere dello zuccaro? Ve lo dico in due parole.

Non sono molti giorni io mi trovavo a diporto in un caffè di una stazione di ferrovia attendendo che giungesse il fortunato momento della partenza per Torino; ad un tavolo prossimo al mio faceva corona una briosa comitiva di giovani che a primo aspetto ritenni per studenti od applicati di quinta classe di qualche Divisione ministeriale.

Il lettore credo che nella sua condiscendenza vorrà dispensarmi dall'esporre le ragioni che indussero nel mio animo questa persuasione.

Ma siccome quando si è ad una certa età l'allegria cresce in ragione inversa dei danari che riempiono le scarselle, così i miei vicini si mostravano al colmo dell'umana felicità e dopo di avere ad alta voce compilato una cronaca della città dove ci trovavamo e di Torino, che non lasciava nulla a desiderare, cominciarono a libare una tazza di quel nero liquore che i caffettieri battezzano per caffè, quando uno di essi, preso in mano un pezzo di uzccaro, forse per non saper che dire, si rivolse ad un altro compagno e gli disse:

— Tu che sei chimico, dimmi che cosa è lo zuccaro.

— Oh bella, gli risponde l'altro, non sai tu che lo zuccaro si cava da una pianta chiamata canna di zuccaro?

— Lo so benissimo, ma io ti domando che cosa è lo zuccaro in se stesso, vale a dire, di che cosa si compone?

La domanda imbarazzò un poco il nostro chimico, il quale, dopo avervi pensato un poco, rispose:

— Lo zuccaro è un sale, come il sale di cucina, ossia...

In questo mentre si udì il sibilo della locomotiva che ci preveniva del suo prossimo arrivo, ed in men che nol dico, fummo tutti sul piazzale della stazione a disposizione dei conducenti il treno, i quali colle solite grida *del fumare* e *non fumare*, a stento ci riuscirono a sistemare nelle vetture, non so con quanta soddisfazione degli altri viaggiatori.

L'episodio di cui ero stato testimonio nel caffè produsse in me una certa ilarità che non potei calmare tanto facilmente; la definizione ascoltata dello zuccaro era troppo grossa per poterla facilmente digerire, e spesso mi è ritornata alla mente, finchè ieri, dovendomi porre a scrivere, mi risolvetti di scegliere per tema lo zuccaro, dedicando questa mia appendice a quel tal chimico che in esso vede il *fac simile* del sale di cucina.

Non so se avrà l'abitudine di leggere l'*Opinione*, ma in ogni modo se non sarà utile a lui, utile lo sarà a qualcun altro.

Non crediate, o lettori, che tutti gli zuccari siano eguali per il chimico, come infatti non lo sono neppure per voi; voi avrete inteso dire che lo zuccaro cavasi, non solo dalla canna detta perciò da zuccaro, ma dal fusto del sorgo zuccherino, dal formentone, dalla barbabietola, dalle castagne: ebbene tutti questi vegetali, e molti altri che per brevità non nomino, dan tutti una stessa qualità di zuccaro, sia per composizione chimica, sia perchè dotato della proprietà di cristallizzare.

Però vi è uno zuccaro che si cava dalle frutta, il quale, oltre ad essere incristallizzabile, si compone degli stessi elementi di quello detto di canna, ma ne diversifica per la quantità, cosa che si verifica anche per gli zuccari di uva e di latte.

Si possono dunque in genere fissare queste quattro principali specie di zuccari, cioè, *zuccaro cristallizzabile di canna, incristallizzabile delle frutta, zuccaro d'uva* e *zuccaro di latte;* io non mi occuperò che di quello di canna.

Dopo di aver già parlato della composizione chimica dello zuccaro, riportando quella assegnatagli dal nostro chimico, è giusto che io cominci dall'indicarne la vera. Lo zuccaro, dunque, come sostanza organica, non può non essere formato da alcuno di quei quattro corpi semplici, idrogeno, ossigeno, carbonio, azoto, che variamente combinati ed in proporzioni

grossa, contando quasi cinquecento fanti, e mostrano uno spirito marziale da fare spiritare i cani.

Or son pochi giorni a Frascati stettero per prendere d'assalto una casa per avervi udito suonare sul *piano* l'inno di Garibaldi. Ma quietati alquanto attesero, per non sudare, che l'uscio si aprisse, e si aprì diffatti uscendo proprio il suonatore. Tutti gli furono addosso, pestandolo ben bene, e se lo sarebbero divorato, se il gonfaloniere e il governatore della città, i quali videro il popolo ammutinarsi, non s'intromettevano sgridando i focosi guerrieri, e pigliandosi il mal capitato suonatore.

È morto, per caduta di cavallo, un colonnello francese, al quale ieri si è fatto il funerale. Agli angoli del cataletto vi erano quattro ufficiali, due de' quali papalini, per segno che anche il soldato papale onora il valor militare. Siccome si sa che intendono il valor delle fughe, si fecero molte pasquinate.

LACONISMO DEL TELEGRAFO

Il giorno 5 l'Agenzia Stefani ci ha comunicato il seguente dispaccio telegrafico:

Parigi, 5. — La regina di Spagna ricevette una lettera autografa dal Papa, riguardante il riconoscimento del regno d'Italia. Questa lettera *non è punto favorevole* al riconoscimento. Sua Santità esprime la speranza che la Spagna continuerà a proteggere gl'interessi del cattolicismo.

Era abbastanza chiaro? Ci pare di sì. In tutta Italia si è rimasti convinti che Sua Santità avesse scritto alla regina di Spagna per impedire il riconoscimento del regno d'Italia.

Ma oggi riceviamo i giornali francesi, che sebbene portino la data del 6, pure sono stati pubblicati a Parigi il 5. E nella *Patrie* troviamo la seguente nota, dalla quale evidentemente è tratta la notizia comunicataci telegraficamente:

Ci scrivono da Madrid che la regina Isabella ha ricevuto dal Papa una lettera autografa relativa alle risoluzioni prese dal Governo spagnuolo riguardo al regno d'Italia. Il testo e lo spirito di questa lettera *nulla contengono* CHE SIA SFAVOREVOLE al progetto di riconoscimento. Il Papa manifesta in essa la speranza che la Spagna continuerà a proteggere gl'interessi elevati e permanenti del cattolicismo.

Il telegrafo adunque ci ha trasmessa la notizia della *Patrie* sostituendo un *favorevole* ad uno *sfavorevole*, che è quanto dire il nero al bianco. Ce ne dispiace non solamente pel Papa ingiustamente calunniato, ma anche per tutti gli articoli fatti e da farsi su questo incidente. Ma ci conforteremo rileggendo il famoso dispaccio sull'elezione del signor Clermont Ferrand.

La *Nazione* però dev'essere soddisfatta. Essa questa mattina, rispondendo ad un nostro articolo, afferma che il più bel pregio dei dispacci telegrafici è la concisione. Più concisi di così non si può essere. Non solamente non si cita la fonte della notizia, ma si fa persino economia di una *S*, probabilmente perchè è la lettera più storta dell'alfabeto. Se poi diventa storto anche il senso, poco male; la *Nazione* non se ne dà pensiero. *De minimis non curat prætor.*

DOCUMENTO DIPLOMATICO.

Diamo il dispaccio del signor De Beust, ministro del Re di Sassonia, intorno al trattato di commercio coll'Italia:

Il signor di Schmerling mi ha comunicata la circolare qui unita e già pubblicata dal suo Governo concernente le relazioni commerciali fra lo Zollverein e l'Italia, e al tempo stesso la nota anch'essa qui unita del conte Barral.

Ho avuto, a dir vero, l'occasione di esporre in modo generale al signor inviato la nostra opinione sulle questioni di cui si tratta e sono d'avviso che le cose non siano al punto di far prevedere una prossima risoluzione degli Stati dello Zollverein. Tuttavia, per riguardo al Governo prussiano, credo di dover dare una risposta per iscritto.

Il dispaccio che ho sotto gli occhi mette in luce l'importanza e l'estensione delle relazioni commerciali fra lo Zollverein e l'Italia; esso indica la necessità di prevenire nuovi ostacoli ponendo i prodotti dello Zollverein che s'importano in Italia nella condizione dei prodotti delle nazioni più favorite; e riferendosi al tempo stesso alla dichiarazione del gabinetto di Torino che giudica inaccettabile per lui qualunque accordo cogli Stati che non riconoscono l'Italia, esso termina coll'invito di prendere in seria considerazione questo stato di cose nel suo complesso e di sottoporre ad un profondo esame la questione sotto tutti i suoi aspetti.

Il nostro governo nell'esame delle quistioni di questo genere suol porre in prima linea gli interessi materiali non solamente del proprio paese ma ben anco di tutto lo Zollverein; il procedimento seguito in occasione del trattato di commercio francese e del rinnovamento delle convenzioni dello Zollverein non può lasciare alcun dubbio al governo prussiano a questo riguardo.

Nel caso presente si lascia giudicare dalle stesse considerazioni. Esso riconosce l'importanza delle relazioni commerciali fra lo Zollverein e l'Italia e porta opinione che sia altamente desiderabile che non si lascino scacciare le nostre esportazioni da quel mercato. Ma siccome la soluzione della quistione pregiudiziale che, come ci si fa osservare, è posta in prima linea dal governo di Torino, solleva difficoltà che il governo prussiano non ignora e sulle quali mi spiegherò più innanzi, dobbiamo innanzi tutto farci il quesito se in realtà, come parrebbe secondo il dispaccio prussiano, non esista che un bisogno dal nostro canto e non già un bisogno reciproco.

Senza dubbio se un trattato di commercio o solamente un accordo sul reciproco trattamento concesso alle nazioni più favorite non potesse farsi, lo Zollverein ne sentirebbe spiacevoli conseguenze. Per citarne una sola, lo Zollverein, allo scopo di scartare l'importazione delle merci italiane per la via dei paesi coi quali abbiamo dei trattati, sarebbe nella necessità di esigere certificati d'origine almeno per certe merci di provenienza estera, ma alle quali l'Italia ne produce di simili. Certamente un simile provvedimento trarrebbe seco un gran numero di difficoltà e di ostacoli, non solamente riguardo alla dogana, ma nelle relazioni ordinarie del traffico.

Gli stessi inconvenienti si presenterebbero anche per l'Italia e sarebbe difficile il prevedere sin d'ora da qual parte gli svantaggi e per conseguenza il bisogno di un accordo sarebbero maggiori. L'esportazione dall'Italia verso la Germania è meno considerevole della nostra verso l'Italia; essa consiste in gran parte in materie prime che non sono guari esposte alla concorrenza, e per le quali i consumatori dello Zollverein pagano i diritti più elevati.

Lo Zollverein, al contrario, non esporta in Italia che prodotti manufatti in concorrenza coll'Inghilterra, colla Francia e colla Svizzera, di modo che l'elevazione de' diritti d'entrata può condurre all'esclusione dei nostri prodotti.

Solamente, la situazione sarebbe compiutamente diversa in ciò che concerne gli svantaggi che devono nascere dall'introduzione dei certificati d'origine. Sotto questo rapporto le conseguenze svantaggiose sembrano essere maggiori per l'Italia che per lo Zollverein. Infatti, quest'ultimo sarebbe costretto a prescrivere simili certificati per quasi tutti i prodotti manufatti dell'Inghilterra, della Francia e della Svizzera; perciò la pressione esterna in favore della modificazione di questo sistema diventerebbe molto considerevole.

Ne consegue che gli è del più grande interesse per le due parti di trattarsi mutuamente sul piede di tutte le altre nazioni, e di non prendere una posizione eccezionale l'una a fronte dell'altra.

Egli è dunque permesso di prevedere che quanto più la necessità di un accomodamento si farà sentire, più le due parti saranno disposte ad intendersi sovra un modo che vinca le difficoltà politiche; giacchè nella nostra opinione, l'appianamento di queste ultime non dipende dal solo governo dello Zollverein nè dallo Zollverein intero.

È vero che la Confederazione germanica si compone di un'unione di principi sovrani e di città libere, e che nell'assenza di una disposizione contraria e precisa delle leggi fondamentali della Confederazione, potrebbe essere dubbio se si possa contestare ad un Governo federale sovrano la libertà di riconoscere a sua voglia un Governo straniero, all'evenienza di casi come quelli di cui trattiamo, senza tenere conto della risoluzione della Confederazione e malgrado essa.

Ma se la risposta a questo quesito può essere dubbia allorquando lo si esamina dal punto di vista federale, il nostro Governo non può considerare questa libertà come assolutamente compatibile coll'interpretazione pratica della situazione della Confederazione.

La posizione speciale occupata dall'Austria e dalla Prussia, come potenze europee, determina un'eccezione che non può essere contestata, quantunque essa non favorisca gli interessi della Confederazione.

Ma tutti gli altri membri della Confederazione, i quali non occupano una posizione speciale analoga, sono ancor meno autorizzati a separare la loro azione da quella della Confederazione. È precisamente il loro concerto e la loro unione per mezzo delle risoluzioni del loro organo comune, quello che offre ancora un contrappeso alla posizione speciale delle due grandi potenze ed impedisce che la Confederazione si indebolisca e si dissolva finalmente in forza degli atti isolati de' suoi membri.

Ci sembra che le due potenze debbano aver a cuore che resti salva quest'interpretazione, la quale alleggerisce il loro compito in ciò che concerne la Confederazione e che loro assicura la prospettiva di ricevere un appoggio reale da questa allorquando le circostanze lo richiederanno. Consultando le nostre rimembranze noi troviamo che, nelle occorrenze anteriori dello stesso genere, le mire e le influenze delle due potenze erano identiche. In conformità di questo stato di cose, i diversi governi tedeschi, per non citare che un solo esempio, non riconobbero il secondo impero francese sotto la dinastia napoleonica, se non dopo che l'Assemblea federale ebbe adottata un'analoga risoluzione.

Essi inoltre non hanno stabilito relazioni diplomatiche col regno del Belgio se non quando la Confederazione riconobbe gli accordi fra questo regno e quello dei Paesi Bassi. Si potrebbe citare fors'anche, come precedente, la trasformazione dell'ordine di successione al trono danese che fu operata dal trattato di Londra del 1852, ed alla quale vari governi tedeschi, fra cui la Sassonia (che ricercò espressamente la risoluzione federale) hanno aderito.

Ma senza soffermarci alla circostanza che non tratterebbesi punto della ricognizione di fatti compiuti, l'esperienza che si fece precisamente in questo caso particolare è la meno atta a raccomandare questo precedente ai governi tedeschi come un esempio da imitare.

Tuttavia l'affermazione secondo la quale il caso di cui ci occupiamo sarebbe tale, da richiedere meno imperiosamente dai Governi tedeschi che tengano conto dell'ulteriore risoluzione della Confederazione, quest'affermazione, diciamo noi, non ci pare giustificata dai fatti che vi si riferiscono. Mentre in casi anteriori si trattava sostanzialmente di trasformazioni puramente interne o di una separazione alla quale il sovrano del paese aderiva più tardi, qui si tratta della presa di possesso di territori, operata senza quest'adesione; e mentre nelle precedenti occasioni il nuovo Governo apriva le sue relazioni coll'estero, manifestando intenzioni pacifiche riguardo ai suoi vicini, qui si presenta il caso affatto particolare che il progetto di un ingrandimento territoriale a danno d'un membro della Confederazione, se non è proclamato ufficialmente, non è neppure disconfessato.

Non facciamo allusione a questo incidente che per ricor[illegible]e le considerazioni importantissime delle quali la Confederazione dovrebbe tener conto se l'esame della questione del riconoscimento le venisse seriamente proposto — considerazioni che il nostro Governo non crede d'avere il diritto di pregiudicare.

Non possiamo ammettere che il gabinetto di Torino non apprezzi egli stesso questo stato di cose, tanto più che la nota del signor di Barral a noi comunicata evita persino di parlare d'un riconoscimento, e non chiede che la ratifica di un trattato formale. Probabilmente questo voto non è l'ultima parola, e d'altronde se si ricordano i procedimenti seguiti per la convenzione telegrafica di Parigi e le ratifiche di quella convenzione per parte di tutti i contraenti, questa domanda non equivale alla condizione di un riconoscimento.

Se c'inganassimo nel fare questa ipotesi, oppure, ciò che ci pare più probabile, altre dichiarazioni dessero una risposta negativa alla domanda che ci è proposta, rimarrebbe ancora l'alternativa fra due ipotesi.

O le due parti contraenti dichiarano, ciascuna in proprio nome, ch'esse vogliono applicare la nuova tariffa all'altra per tutto quel tempo che questa la colloca nella condizione delle nazioni più favorite, oppure lo Zolverein generalizza semplicemente la sua nuova tariffa e lascia all'Italia la cura di fare altrettanto.

Se il Governo italiano adotta la prima alternativa, questa soluzione ci converrà meglio perchè assicurerà le nostre esportazioni per l'Italia. Se, al contrario, l'Italia non acconsente a dare un'assicurazione di questo genere, noi pensiamo ancora che lo Zollverein debba dare alla sua nuova tariffa un'applicazione generale, senza eccettuarne l'Italia, rimettendosi all'avvenire pel resto. Noi ci collocheremmo con ciò, riguardo all'Italia, in una situazione analoga a quella che occupiamo rispetto alla Russia. Giacchè è da prevedersi che la conclusione di un trattato di commercio colla Russia non sarà possibile, e non di meno lo Zollverein le applica il beneficio della sua nuova tariffa.

Se dunque noi operiamo ugualmente riguardo all'Italia e non esigiamo da verun altro stato, a causa delle nostre relazioni coll'Italia, dei certificati d'origine, l'Italia non potrà ostinarsi a seguire riguardo a noi un altro sistema, visto che a lei non sarebbe possibile mantenere più lungamente il sistema dei diritti differenziali.

Vogliate far conoscere il presente dispaccio al signor ministro presidente Di Bismark e, dietro sua domanda, rilasciargliene copia.

Aggradite ecc.

Firmato BEUST.

IL CHOLERA IN ALESSANDRIA D'EGITTO

Nel *Tempo* di Trieste del 5 troviamo la seguente corrispondenza:

Alessandria, 27 giugno.

Non vi sarà sgradito forse avere qualche ragguaglio sullo stato attuale della nostra piazza così sconvolta dal cholera.

La malattia manifestatasi il 12 andò più o meno regolarmente aumentando sino a contare ieri 241 morti. Il bollettino d'oggi non è ancor uscito, ma sembra ve ne saranno molti di più, stante l'inaudito caldo di ieri, che doveva naturalmente propagare il male. All'ombra, al mezzogiorno, avevamo 48° cent., al sole 60°.

Lo spavento qui è così generale e tanto che è impossibile pensare ad affari. Il segnale della partenza vergognosamente dato il 13 del vicerè, fu seguito da quanti potevano farlo ed anche non potevano. Un'importante banca di qui si vide costretta di chiedere a prestito impiegati per terminare i lavori in corso. Si parla che due de' principali stabilimenti tecnico-bancarii di qui saranno chiusi per questo motivo.

Calcolasi che 30,000 sono gli europei sinora partiti. Il vapore partì con 100 letti *sopra coperta*, e l'altro ne imbarcò a Marsiglia 200 pe ritorno. Non è possibile aver un posto per nessun luogo, tutti i vapori e bastimenti son prenotati da 2 settimane.

Nei villaggi la mortalità è straordinaria.

In generale però gli europei qui non sono molto in pericolo, almeno i casi son rari e molti guariscono. Io credo che con una vita regolare assai poco v'è da temere.

La sola impressione spiacevole è lo squallore della città con metà dei negozii chiusi e le strade ben poco frequentate. Se l'emigrazione continua in tal modo, Alessandria prenderà un aspetto ben diverso dalla floridezza in cui appariva da un anno e mezzo in qua.

La quistione che tutti ci facciamo si è, quando il flagello terminerà? Ma gli è un po' difficile dirlo, specialmente qui ove sin novembre non piove più, nè si rinfresca l'aria. Si teme pur troppo che perdurerà sino a settembre o ottobre, ma Dio faccia altrimenti, non tanto per qui quanto per la tema che ho che non abbia a estendersi altrove.

L'*Osservatore Triestino* del 5 corrente scrive:

Si ha per dispaccio che il 4 luglio morirono di cholera in Alessandria 176 persone, e 382 al Cairo.

Scrivono da Alessandria d'Egitto il 28 giugno alla *Gazzetta di Genova* del 6 corrente:

Le disposizioni adottate dalle autorità di Cairo per attenuare le conseguenze della epidemia sono nulle come lo furono quelle per prevenirlo. Il servizio medico da cui mano a mano furono rimossi quasi tutti gli europei è disimpegnato da arabi insufficienti di numero, ignoranti ed inetti. Bisogna adunque che quella popolazione confidi più nella Provvidenza che negli aiuti della scienza e nei provvedimenti delle autorità locali.

Vi sarebbe anche molto a dire sull'intendenza sanitaria di Alessandria che si è lasciata sorprendere dal morbo, ma ora fa tutto quello che può ed il più utile soccorso sono state ambulanze permanenti in tutti i quartieri. Una ne fu stabilita nel Consolato italiano, e a lode del vero tanto il console generale d'Italia in questa residenza come tutti i medici italiani che qui trovansi si adoperano colla maggiore operosità a soccorso dei malati.

Dispacci telegrafici arrivati da Messina, da Palermo, da Brindisi, da Ancona ed anche da Marsiglia, recano che lo stato sanitario è ottimo in quelle città.

ISTRUZIONE GINNASTICA

Con il titolo di *Statistica del regno d'Italia* il commendatore Natoli, ministro della pubblica istruzione, pubblicò testè un accurato resoconto dei progressi che l'istruzione ginnastica fece in Italia nell'anno scolastico 1864-65, e, siccome lo spazio non ci consente di riprodurre tutte le considerazioni generali che precedono le tavole statistiche dell'istruzione ginnastica, crediamo far cosa grata ai nostri lettori riassumendo i dati più importanti che in quelle considerazioni si riscontrano; poichè non si può negare da nessuno che l'arte ginnastica non sia argomento di domestico vantaggio e di necessità politica; essendo innegabile del pari, che le attuali condizioni della patria nostra accrescono la massima importanza di quanto riguarda il vigore corporeo delle popolazioni italiche.

Ciò premesso, diremo che dalle investigazioni con solerzia promosse dal ministero della pubblica istruzione, risulta come l'insegnamento della ginnastica si trovi stabilito in quarantuna provincie del regno, e manchi affatto in diciotto provincie, vale a dire in quelle di Ascoli-Piceno, Pesaro ed Urbino, Grosseto, Lucca, Siena, Abruzzo Citra, Abruzzo Ultra II, Molise, Capitanata, Terra di Bari, Terra d'Otranto, Basilicata, Calabria Ultra I, Calabria II, Caltanissetta, Girgenti, Messina e Noto.

Delle sette provincie nelle quali è divisa l'isola di Sicilia, solamente tre hanno scuole ginnastiche; ma come appare dalla precedente enumerazione, quelle che più specialmente difettano di scuole ginnastiche, sono le provincie meridionali di terraferma.

Però, per amor del vero non devesi tacere, come anche le regioni che furono meno sollecite nell'inaugurare scuole ginnastiche, spedissero a proprie spese alcuni allievi maestri alla scuola normale di Torino, e manifestassero il proposito di provvedere a codesto ramo di pubblica istruzione quanto più presto fosse loro possibile il farlo.

Nella provincia di Torino si contano 43 scuole di ginnastica; 23 in quella di Milano e 15 nella provincia di Genova.

Tanto nella provincia di Alessandria quanto in quella di Catania vi sono più che 10 scuole, non meno di 6 cadauna ne annoverano le provincie di Bergamo, Como, Novara, Cremona, Ravenna, Brescia, Firenze, Sassari, Bologna, Macerata, Pavia, Umbria, e più d'una le provincie di Principato Citeriore, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio, Reggio nell'Emilia, Ancona, Cagliari, Cuneo, Forlì, Livorno, Modena, Abruzzo Ulteriore I, Arezzo, Calabria Citeriore, Massa-Carrara e Terra di Lavoro.

Il numero totale delle scuole ginnastiche in [illegible] è di 255, cioè 93 governative, 3 provinciali, 90 comunali e 69 private; ma, le sole scuole che meritino davvero il nome di istituto sono quelle di Torino, di Genova e di Firenze, poichè vi si pratica una graduale e razionale successione d'esercizii. Dal 1844 al 1864 la palestra ginnastica di Torino fu frequentata da quindicimila allievi, una metà dei quali furono ammessi gratuitamente.

In quel numero debbonsi contare pure 78 maestri e 28 sottomaestri patentati dall'istituto torinese, cui un R. decreto del 31 dicembre 1861 accordava il titolo di *Scuola normale per la ginnastica*, perchè a' molti suoi vanti aggiunge pure quello di aver dato indirizzo a 110 scuole di provincia, che ne adottarono i metodi.

I maestri di ginnastica sono 187, ma essendo 255 le scuole, devesi concludere che la differenza fra il numero dei maestri e quello delle scuole dipende da cumulo d'impieghi...

---

diverse, generano tutte le sostanze organiche e si compone infatti di carbonio, idrogeno ed ossigeno nelle proporzioni di 12 atomi di carbonio, 11 di idrogeno ed 11 di ossigeno; molti non capiranno il significato della parola atomo, questo poco importa, per atomo intendano parte, però non quelle parti che compongono una realtà qualunque, ma parti determinate in certo tal modo. Queste stesse tre sostanze, combinate in dosi diverse, compongono la stearina e l'alcoole; vi porto questo esempio per mostrare come in chimica organica sostanze in apparenza diversissime, si compongano dei medesimi elementi, onde chi non lo sapesse, apprenda quanto complicata sia questa scienza, la quale oggi si trova di avere ammassato una immensità di fatti, ma disgraziatamente non sa come ordinarli ed attende ancora, ma invano, il suo Lavoisier!

Le principali proprietà dello zuccaro di canna sono le seguenti: Cristallizza in prismi romboidali, senza colore e trasparenti, che chiamasi *zuccaro candido*, se poi cristallizza in piccoli cristalli, i quali aggregati costituiscono delle masse, allora forma lo *zuccaro in pani*. La sua densità è 1, 6; si scioglie nell'acqua fredda per un terzo del peso di questa, nell'acqua bollente però in tutte le proporzioni. È solubile facilmente nell'alcoole debole, ma è quasi insolubile nell'alcoole anidro. Si fonde a 180°.

Prendendo una soluzione concentrata di zuccaro, e vaporizzandola rapidamente e versandola sopra un corpo freddo, si ha una massa trasparente ed a frattura vetrosa che chiamasi *zuccaro d'orzo* o *caramelle*. Portato ad una temperatura di 210° si trasforma completamente, acquista color nero, perde il sapor dolce e subisce un'alterazione nella sua chimica composizione, perdendo dell'idrogeno e dell'ossigeno. Questo nuovo composto si chiama *caramella*. Scaldato bruscamente a 220°, si decompone sviluppando acqua, idrogeno carbonato, acido carbonico, acido acetico e materie empereumatiche, lasciando per residuo un carbone poroso e brillante. È un esperimento che tutti fanno, specialmente in inverno, gettando dei pezzi di zuccaro sopra i carboni roventi dei caminetti.

Lo zuccaro d'orzo conservato lungo tempo perde la sua trasparenza, diviene opaco e cristallino, terminando col ritornare zuccaro ordinario.

Lo zuccaro di canna diviene anche fosforescente. Una sua proprietà però interessante è quella che ha di ridurre coll'ebollizione tutti i sali di rame; anche quelli di oro e di argento sono ridotti da una soluzione bollente di zuccaro di canna, e si può per suo mezzo, per esempio, far precipitare dell'argento allo stato metallico da una soluzione di nitrato di argento.

Si combina facilmente colle basi, e forma il saccarato di barite, di calce, di piombo, ecc., ecc.

Sul modo di estrazione dello zuccaro dalla sua canna non sto a spender molte parole, perchè tutti sanno che a praticare questa estrazione si stritolano le canne frammezzo a cilindri di ghisa, e se ne cava un succo ricchissimo di zuccaro, il quale vien subito fatto bollire entro ampie caldaie di rame con piccola quantità di calce, la quale ha per iscopo di rendere insolubili alcune sostanze eterogenee che si trovano mescolate allo zuccaro. Con quest'operazione, mediante l'azione del calorico si viene ad impedire che il succo estratto dalla canna subisca una fermentazione e decomposizione.

Dopo questa prima cottura si viene successivamente concentrando fino al punto che raffreddato depositi copiosi cristalli che costituiscono lo *zuccaro greggio*. Questo zucchero prima di essere posto in commercio per servire ai nostri usi deve essere raffinato. La raffinazione consiste nel ridisciogli erlo e farlo bollire in una certa quantità d'acqua unitamente a nero *animale* e sangue di bue secco e quindi nel filtrare questo liquido traverso filtri contenenti carbone animale per poi farlo cristallizzare in vasi conici, d'onde si ottengono quei pani conici di zuccaro che vediamo nelle mostre dei droghieri.

Il consumo dello zuccaro è andato prodigiosamente crescendo da due secoli a questa parte, e specialmente nel secolo attuale. Ai tempi di Enrico IV era sì raro che usavasi solo in medicina, e si vendeva ad oncie. In Francia nel 1695 il consumo ascendeva ad un milione di chilogrammi, nel 1831 salì ad 80 milioni, e presentemente ascende a 140 milioni.

Terminerò con un avvertimento ai ghiotti. Il troppo uso dello zuccaro si è riconosciuto dannoso all'economia animale, giacchè si calcola che 100 grammi di zuccaro bruciarti per ossidazione fisiologica sviluppano tanto calore quanto 42 grammi di carbone ed elevano di gradi e mezzo la temperatura dell'organismo umano; attenti dunque a non introdurre tanto carbone nel nostro stomaco!

Torino, 5 luglio.

LUIGI TREVELLINI.

piego per parte degl'insegnanti. I maestri patentati sono solamente 48; gli altri maestri non muniti di patente, o sono veterani militari che conoscono solamente la ginnastica militare, o ballerini e cavallerizzi, che possono iniziare la scolaresca in esercizii, i quali forse non convengono pienamente all'infanzia ed all'adolescenza. Finalmente poi, fra i maestri non patentati sonovi pure molti individui dell'infima classe, noti solo per robustezza e gagliardia di membra, e che contribuiscono a mantenere nel pubblico la falsa credenza che la ginnastica sia soltanto un'arte muscolare, per nulla confacente a chi deve giovare a se medesimo ed al paese con le opere dell'intelligenza.

Gli allievi di tutte le scuole ginnastiche d'Italia sono 17,980, ma in quel numero debbonsi pure comprendere 37 donne, allieve delle scuole di Torino, Firenze e Piacenza; però, giova sperare che fra breve sparisca l'enorme sproporzione numerale che esiste attualmente fra gli allievi e le allieve delle scuole ginnastiche, e che il sesso gentile si convinca esservi tali ginnastiche discipline per nulla disdicevoli alle giovanette che vogliano accoppiare la destrezza alla grazia.

L'istruzione che s'impartisce nelle scuole ginnastiche delle provincie d'Italia ha varia durata: il termine massimo è di dieci ore, il termine minimo di un'ora per settimana.

Nelle provincie di Milano, Novara e Catania l'istruzione ginnastica ha la durata maggiore, e la durata minima riscontrasi nelle provincie di Alessandria, Bologna, Ferrara, Como ed Abruzzo Ulteriore I.

In trentacinque provincie del Regno gli esercizi ginnastici si prolungano fra i 6 e i 12 mesi dell'anno, e durano tutto l'anno nelle provincie di Bergamo, Cagliari, Catania, Como, Genova, Massa e Carrara, Milano e Torino: invece nelle provincie di Cuneo, Forlì e Macerata, la durata degli esercizi ginnastici non oltrepassa i 4 mesi.

D'un completo corredo di attrezzi per la ginnastica ne sono forniti 41 istituti, 98 ne possiedono uno sufficiente, 62 uno insufficiente, e 54 ne mancano affatto.

Nel nostro paese le scuole ginnastiche tengono ancora un troppo umile posto, perchè ci sia permesso di fare nessun confronto con le analoghe istituzioni che trovansi presso altre nazioni; ma ci conforta il pensiero, che fra non molto, imitando la Germania, anche in Italia la ginnastica faccia parte integrante dell'educazione, che ogni casa ed ogni scuola abbia un bel corredo di attrezzi per gli esercizi ginnastici, che si fondino stabilimenti d'istruzione normale ginnastica, che si costituiscano delle società di amatori della ginnastica, e che si aprano concorsi annui e pubblici esperimenti nei quali si distribuiscano premi a quei ginnastici che si mostreranno più agili degli altri.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Debat* di Vienna del 4:

« La visita che il luogotenente generale Di Menteuffel, nella sua qualità di comandante in capo nei Ducati deve fare all'imperatore d'Austria avrà luogo nella corrente settimana. Già è annunziato il suo arrivo; egli verrà passando per Carlsbad. Non si sa ancora se questo generale sia incaricato di una missione politica a Vienna. Se ciò fosse, troverebbe un terreno difficile. Il gabinetto imperiale austriaco ha molte ragioni per tenersi in una fredda riserva rispetto alla Prussia, finchè questa potenza non abbandonerà la presente sua politica e le sue pretensioni. Ma è chiaro e manifesto che la Prussia muove cielo e terra per esercitare una pressione sull'Austria, come lo ha dimostrato recentemente nella questione della conclusione d'un trattato di commercio coll'Italia. La Prussia ha posta tanta cura per mettere in prima linea, in questo affare, le ragioni politiche, che perfino coloro i quali desiderano il trattato di commercio coll'Italia esitano a darvi il loro consenso. Tale è pure il modo di vedere del governo sassone che in un dispaccio ha indicati i mezzi per risolvere la questione del trattato di commercio lasciando in disparte la questione politica, la quale non può a meno di ritardare la soluzione della questione materiale. La *Gazzetta crociata* di Berlino nega per verità che la Prussia sia mossa, in questa questione, da considerazioni politiche, ma d'altro canto lascia intendere che se la Prussia avesse ottenuto dall'Austria le concessioni che desiderava nei Ducati, si sarebbe probabilmente astenuta dal mettere sul tappeto la questione del trattato di commercio. »

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 6:

« Si annuncia da Berlino che il ministro dell'istruzione pubblica ha intenzione di aprire una inchiesta disciplinare contro i signori Virchow e Gneist, professori all'università di Berlino, che sono, al tempo stesso, membri della Camera dei deputati. I signori Virchow e Gneist dovranno rendere conto dei discorsi pronunziati alla Camera. Non saranno inquisiti come deputati, chè l'uso costante di tutti i Parlamenti del mondo vi si oppone. Ma si farà l'inchiesta per sapere se ad essi, professori, non fosse vietato di dire alla Camera ciò che hanno creduto di dover dire come deputati! Ciò è molto sottile ed ingegnoso! Solamente è molto spiacevole che sia anche un tantino ridicolo, checchè ne pensi il ministro dell'istruzione pubblica in Prussia. »

La *Presse* di Parigi aveva incominciato a pubblicare qualche estratto dell'opuscolo dell'imperatore Napoleone III nell'Algeria. Ma ha ricevuto immediatamente dal Ministro dell'interno il seguente *comunicato*:

« Il giornale la *Presse* pubblica nel suo numero del 5 luglio un estratto d'una memoria confidenziale intitolata: *Politica della Francia in Algeria*. Questo documento non è stato fatto di pubblica ragione. Gli è adunque per errore che la *Presse* ha creduto di poterne inserire qualche brano nelle sue colonne. Basta accennare questo fatto per impedire che simile pubblicazione venga continuata. »

Diamo il testo della mozione del sig. Bouverie, che venne adottata nella seduta del 4 della Camera dei comuni, invece della mozione Hunt, da cui non differiva grandemente, nella questione relativa alla responsabilità del lord cancelliere, per gli ultimi fatti della Corte dei fallimenti a Leeds. La mozione del sig. Bouverie era così concepita:

« La Camera, considerato il rapporto della Commissione su la Corte dei fallimenti a Leeds, e le prove prodotte innanzi ad essa, opina che, mentre le prove rivelano l'esistenza di pratiche di corruzione relativamente alla nomina del sig. Patrizio R. Welch alla carica di registratore della Corte dei fallimenti a Leeds, è convinta che nessuna imputazione possa giustamente essere fatta a carico del lord cancelliere per riguardo a tal nomina; e che tali prove, del pari che quelle prodotte innanzi alla Commissione della Camera dei lordi, incaricata d'inchiedere su le circostanze connesse con la demissione del sig. Leonardo Edmunds dalle cariche da lui occupate, e presentate innanzi a questa Camera, mostrano una rilasciatezza di pratica ed un difetto di cautela per gl'interessi pubblici, per parte del lord cancelliere, nel sancire concessioni di pensioni di ritiro ad ufficiali pubblici, contro cui pendevano gravi accuse, le quali, nell'opinione della Camera, sono destinate a discreditare l'Amministrazione di questo grave ufficio. »

Lord Palmerston propose l'aggiornamento sino al giorno seguente, avendo la mozione Bouverie fatta entrare la quistione in una nuova fase.

Disraeli si oppone vivamente alla mozione Palmerston.

La mozione Palmerston è respinta da voti 177 contro 161.

Gli stalli della Camera erano pienamente occupati.

Lord Palmerston dichiara accettare il voto come espressione della Camera *(applausi immensi dell'opposizione)*.

È respinta la mozione del Lord-Avvocato, il quale voleva si sciogliesse il Lord-Cancelliere da ogni carico, eccetto quello di precipitazione e mancanza di cautela nel concedere la pensione al sig. Wilde, e che la legge dovesse circondare di maggiori guarentigie la concessione di pensioni ad ufficiali pubblici.

Dopo ciò la mozione Bouverie viene adottata, *nemine contradicente*.

I giornali inglesi recano pure le dichiarazioni fatte nelle due Camere dal conte Granville e da lord Palmerston delle dimissioni rassegnate dal lord cancelliere in conseguenza del voto di sfiducia del 3 nella Camera dei Comuni. Nella seduta del 4 si notò l'assenza di lord Westbury dal *Sacco di lana* della presidenza della Camera dei Lordi. Le demissioni del lord cancelliere vennero accettate da S. M. Già fino dal principio della sessione, lord Westbury aveva offerto di rassegnare la custodia del Gran Sigillo, vedendosi segno ad attacchi da varie parti: ma egli aveva differito l'esecuzione di quel suo divisamento, ad istanza di lord Palmerston, essendo probabile un'inchiesta parlamentaria, la quale in fatti ebbe luogo e esonerò il lord cancelliere da ogni taccia di motivi di corruzione nella sua condotta.

Si legge nella *Corrispondenza generale* austriaca del 4:

« Un firmano del sultano ordina la riunione amministrativa dell'Erzegovina colla Bosnia. Capo supremo dell'amministrazione di que' due paesi così riuniti sarà il basciàdella Bosnia, Osman, che risiederà a Serajevo. Verranno istituiti quattro tribunali, ciascuno de' quali sarà composto di tre turchi, due cristiani ed un israelita sotto la presidenza d'un musulmano di Costantinopoli. La popolazione cristiana considera questo accentramento come vantaggioso ai turchi e dannoso all'elemento slavo. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 7 corrente contiene l'elenco dei componenti i Consigli sanitari delle provincie del regno, nominati con Reali decreti del 15, 18, 25 e 28 giugno.

CRONACA DI FIRENZE

Il comm. Bombrini, direttore generale della Banca Nazionale Sarda, riparte questa sera per Torino. Egli era qui per l'imprestito che il Municipio di Firenze sta per contrattare, ma non essendo stato possibile mettersi d'accordo sulle condizioni, le negoziazioni furono rotte.

— —

I borsaiuoli sono come le locuste, crescono sempre di numero.

Ieri, 6, in via Vacchereccia, fu arrestato un altro di codesti industrianti, che con mal garbo aveva rubata la borsa ad un povero campagnuolo.

— —

Quantunque la tariffa delle vetture pubbliche fissata ultimamente dal Municipio sia più che equa, pure vi sono dei vetturini cui non pare proficua abbastanza, e che con mezzi più o meno leciti procurano di eluderla.

Ciò è tanto vero, che anche ieri, dalle guardie di pubblica sicurezza fu preso in contravvenzione un vetturino, che nascosta la tariffa, pretendeva di esigere da un signore forestiero somma di molto superiore a quella cui aveva diritto.

— —

Un giovanetto, che non curante degli ordini emanati dal Municipio, stava bagnandosi in Arno in un costume troppo primitivo, fu arrestato ieri.

— —

L'onorevole Cantù, scrive la *Gazzetta del Popolo*, è partito per Roma per sottoporre al Papa il progetto di una *Associazione per la difesa della religione*.

— —

Sono giunti a Firenze i rappresentanti di una Società americana che si propone di stabilire una impresa di navigazione diretta e periodica fra l'Italia e l'America.

DIREZ. GEN. DELLA SANITÀ MARITTIMA
DEL REGNO D'ITALIA.

Il Ministro dell'Interno ha ordinato quanto segue:

Art. 1. Le disposizioni quarantenarie adottate con ordinanza in data dei 20 giugno p. p. relative alle derivazioni marittime dall'Egitto sono estese anche alle provenienze da Smirne e dall'Isola di Malta, dichiarate di patente brutta per cholera morbus.

Art. 2. La presente ordinanza sarà affissa in ogni ufficio di Sanità marittima del Regno.

Genova, il 5 luglio 1865.

Il Dirett. gen. della Sanità maritt.
Dott. A. Bo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizie marittime. — Nel *Giornale della Marina* del 5 corrente si legge:

Sesia, piroscafo avviso di stazione in Messina, è stato messo a disposizione dell'ammiraglio conte Persano per visitare le coste della Sicilia e della Sardegna per ragioni di servizio.

Onorificenza. Nella *Lombardia* del 7 si legge:

« L'Istituto reale degli architetti britannici, residente a Londra, nominò membro onorario e corrispondente del loro corpo, l'ingegnere architetto cav. Giuseppe Mengoni, autore del progetto della piazza del Duomo, ecc., e gliene veniva fatta partecipazione con una gentilissima lettera del signor Carlo C. Nelson, incaricato per le corrispondenze all'estero. »

Monumento a G.D. Romagnosi. I nostri lettori sanno certamente tutti chi fu e come fu grande Giandomenico Romagnosi, ma non tutti sapranno ch'egli nacque in Salso Maggiore, borgata del Piacentino conosciuta un poco per le sue saline, ma che avrebbe rinomanza grandissima se non si desse a Piacenza la gloria d'essere stata patria dell'autore della *Genesi del dritto penale*. Or bene, Salso Maggiore, se l'augurio non falla, avrà pure la gloria d'essere patria ad un valente scultore il quale sta ora qui in Firenze (piazza dell'Indipendenza, nuplasticando appunto una statuamero nove) del Romagnosi che la sua patria gli vuole erigere. Il Marzaroli (così chiamasi il giovane artista) rappresenta ritto in piedi il filosofo suo concittadino in atto di chi medita. La fronte è per così dire solcata dal pensiero. Naturale è la movenza, e la testa e le mani sono modellate assai bene. Semplificate un poco le pieghe, questa statua sarà degna del nobilissimo subbietto e tornerà a doppio onore della picciola terra ove ebbe la culla uno dei più profondi e più virtuosi scrittori di cose giuridiche e di scienza sociale che abbia avuto l'Italia in questo secolo.

Brigantaggio. — Nello *Statuto d'Italia* di Napoli del 4 leggiamo:

Il sindaco di Percinisco è stato arrestato in Napoli, come manutengolo dei briganti, essendosi chiarito com'egli avesse dato a cinque di questi malfatotri la carta di passaggio per recarsi a Roma. Combattere il brigantaggio nei suoi manutengoli è un toglierli il elemento di vita; e quando il prefetto com. De Ferrari reca in questo tutta la sua energia, non possiamo che applaudirlo.

Il sindaco arrestato verrà tradotto a quel medesimo tribunale militare, che il 24 del decorso mese condannava il contadino Ruccio a 10 anni di lavori forzati per complicità di brigantaggio.

— La *Patria* di Napoli del 4 annunzia che, ad Avellino, da quel tribunale militare è stato condannato a venti anni di lavori forzati il sindaco di Corvinara signor de Bellis, come manutengolo di Crocco, di Schiavone, e di altra simile brava gente.

— Il *Roma* di Napoli del 5 scrive:

« A Castelgrande (Basilicata) è stata arrestata certa Filomena Dipota da Postiglione, perchè manutengola e druda del fu capobanda Tranchella. »

Gli Evasi da Sepino. Leggiamo nei giornali di Napoli del 4, che Francesco Alessandrini, condannato a 20 anni lavori forzati, e Comenice Morini a 22, evasi dal carcere di Sepino, furono arrestati dalle milizie accantonate a San Giovanni Incarico.

Autografi fotografati. — Il noto fotografo torinese, signor Boglioni, ha intrapresa la pubblicazione delle riproduzioni fotografiche di 240 fra i più preziosi autografi storici raccolti dal sig. commendatore Luigi Cibrario. L'opera uscirà a fascicoli mensili, ognuno dei quali conterrà 20 autografi e note biografiche e storiche dovute allo stesso commendatore Cibrario.

I figli del reggimento. — Il *Moniteur de l'armée* pubblica una statistica relativa ai figli del reggimento nell'esercito francese. Da quella statistica risulta che attualmente se ne contano 5,572, e che in quel numero la guardia imperiale figura per 571.

Una regina della Polinesia. — A Londra è aspettata la regina vedova delle isole Sandwich. Essa ha nome Emma, ha ventinove anni, e discende per parte di madre da uno dei grandi capi del paese, per parte di padre da uno dei compagni di Cook, ed è cognata del re attuale. Maritata nel 1856 a Kamahameha IV, perdè suo figlio nel 1862 ed il marito nel 1863. La regina Vittoria invitò la regina Emma ad andare a Londra, e mise a sua disposizione una nave da guerra. Visitati i tre regni, la regina Emma andrà pure a visitare la Francia e la Germania.

Romanzi morali. — Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

I nostri gabinetti di lettura intraprendono una crociata contro la letteratura di moda. Ieri, alla porta di un gabinetto di lettura del quartiere di San Sulpizio io lessi: *Qui non si trovano che romanzi morali.* Dando una occhiata nell'interno del gabinetto, vidi che conteneva soltanto una trentina di volumi, e domandai a me stesso se quel cartello fosse o no un epigramma all'indirizzo dei romanzieri odierni.

La stagione delle bagnature. — Leggiamo nell'*Union* del 2, che in Allemagna le bische sono già aperte, e che un banchiere di Amburgo in una sola notte perse già 40,000 talleri a Carlsbad. È proprio il caso dire che, chi ben comincia è alla metà dell'opra.

Giornali anglo-giapponesi. — A Yokohama, scrive il *Nord*, si stampano due giornali in lingua inglese, cioè il *Daily-Jopan-Hérald* ed il *Weekly-Jopan-Hérald*. Ogni numero di quei giornali costa circa 1 franco e 80 centesimi, e l'associazione annua è di 180 franchi.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta di Firenze* si crede autorizzata a smentire l'*assurda favola* d'un giornale di qui che dice designato a direttore generale dei culti l'on. Ruggero Bonghi.

Se a noi è lecito l'entrare in questa quistione, diremo che la notizia recata dal giornale, a cui la *Gazzetta di Firenze* dà una sì solenne smentita, se può esser assurda non è certo del tutto *una favola*.

Dalle informazioni che noi abbiamo risulterebbe che, nominato consigliere di Stato il comm. Achille Mauri, il ministro guardasigilli era venuto nel divisamento di offrire il posto da questo occupato di direttore superiore de'culti all'on. deputato Giorgini. Il quale non volendo prendere tosto una determinazione, chiese di pensarci sopra alcuni giorni. Sia che il Giorgini abbia indugiato di troppo la risposta, sia per altri motivi che ignoriamo, il fatto sta che qualche tempo dopo lo stesso posto veniva offerto all'on. Bonghi, intanto che dal ministro della pubblica istruzione riceveva il decreto di nomina a professore di letteratura latina in questo Istituto superiore di perfezionamento.

La proposta adunque fu fatta, e, fatta, l'accettazione di essa non ci parrebbe assurda. Ci si farebbe anzi credere che l'on. Bonghi non sarebbe stato alieno dall'accettare, ignorando che il suo amico, dep. Giorgini, aveva avuta la medesima offerta. Che cosa sia per decidere ora non sappiamo; intanto è fuor di dubbio che il posto di direttore superiore dei culti è stato offerto a due e che l'onorevole guardasigilli ha nella sua duplice scelta mostrato di far giusta stima dell'ingegno e delle cognizioni degli onorevoli Giorgini e Bonghi.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 7. — La *Gazzetta tedesca* dice essere inesatta la notizia che Manteuffel sia atteso a Vienna.

Kiel, 6. — Fu proibita ogni dimostrazione in occasione della festa del duca d'Augustemburg.

Madrid, 7. — *Camera dei deputati.* — Nocedal appoggia la proposta contro il riconoscimento del regno d'Italia.

Il ministro di Stato dichiara che il Ministero non può prender parte alla discussione perchè sono pendenti alcune trattative tra la Spagna, l'Italia e altre potenze.

Londra, 7. — Fu pubblicato un proclama della regina, col quale Sua Maestà dichiara sciolto il Parlamento.

Le lettere di convocazione del nuovo Parlamento saranno spedite il 15 agosto.

Situazione della Banca. — Diminuzione del numerario 334,407 sterline; della riserva dei biglietti 1,393,400. Aumento del portafoglio 1,193,503.

Alessandria d'Egitto 6. È scoppiato un terribile uragano; 18 navigli andarono perduti, fra i quali un postale inglese.

Nuova York, 28 giugno. — Gravi torbidi avvennero a Charleston, Savannah e Norfolk fra le truppe bianche e negre.

Johnson, rispondendo ad una deputazione della Carolina del Sud, disse che la rappresentanza di questo Stato sarà ammessa al Congresso soltanto dopo la pubblicazione della convenzione che abolisca la schiavitù.

Il generale Ferry ha pubblicato un ordine del giorno in cui dice che i negri godranno della medesima libertà personale e saranno sottoposti alle stesse leggi che i bianchi.

Johnson ordinò alle autorità militari di Charleston di non impedire le riunioni politiche dei negri.

Londra, 7. — Lord Cranworth è stato nominato cancelliere al posto di lord Westbury.

Agram, 7. — La maggior parte dei candidati dell'opposizione sono stati eletti rappresentanti alla Dieta della Croazia.

Pesth, 7. — Il Municipio ha votato un indirizzo di congratulazione al signor Maylath.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 7 luglio.

	luglio 6	luglio 7
Fondi francesi 3 0[0	67 20	66 95
Id. id. 4 1[2 0[0	96 —	96 —
Consolidati inglesi	90 3[8	90 3[8
Id. id. fine mese	90 5[8	— —
Id. italiano 5 0[0 in cont.	64 75 *	64 40
Id. id. in liquid.	— —	— —
Id. id. fine prossimo	64 85 *	64 42
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	678	652
Id. » » italiano	408	410
Id. » » spagnuolo	450	427
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	285	280
Id. » Lomb.-Venete	485	48[illegible]
Id. » Austriache	415	412
Id. » Romane	217	190
Obbligaz. » »	202	202
» » Ferr. Savona	—	207

(*) *Coupons staccati.*

— —

Torino, 7. Rendita italiana (fine corr.) 64 40
Certif. dell'ultimo prestito » 66 »

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze — 7 luglio.

5 0[0 god. 1 genn. 1865: fine corr. 64 35 l., 64 30 d.
Detto in sottoscriz., fine corr. 65 30 nominale.
3 0[0 god. 1 apr. 1865: fine corrente 42 40 l., 42 30 d.
Imprestito Ferriere, god. 1 genn. 1865: 84 nominale.
Obbl. Tesoro tosc. 1849, 5 0[0 p. 10, 101 nominale.
Az. Banca naz. tosc., god. 1 genn. 1865: fine 1700 l., 1695 d.; 1695 prezzi fatti.
Cassa sconto Toscana in sott.: 180 l., 17[illegible] d.
Obblig. Tabacco 5 0[0, god. 1 genn. 1865: 97 1[2 d. fine corr.
Az. Strade ferr. livorn., god. 1 genn. 1865: 73 1[4 l. 73 d.
Obblig. 3 0[0 dette, god. 1 genn. 1865: fine corr. 216 1[2 l., 215 3[4 d.
3 0[0 dette, god. 1 marzo 1864: 190 nom.
Az. Strade ferr. tosc. di 840 L. it., god. 1 genn. 1864: fine corr. 48 l.
Obblig. dette tutte pagate, god. 1 genn. 1865: 364 l., 360 d. fine corr.
Imp. comunale 5 0[0, god. 1 genn. 1865: 87 1[2 l., 87 d., fine corr., 87 prezzi fatti.
Obblig. Strade ferr. maremm. 5 0[0, god. 1 genn. 1865: 70 l., 69 3[4 d. fine c. Merid. 320 l., 316 1[2 d. fine c.
Obblig. 3 0[0 dette, god. 1 luglio 1863: 1[illegible] nominale.
Obblig. deman., god. 1 apr. 1865: 397 nominale.
5 0[0 italiano in piccoli pezzi: 65 — nominale.
3 0[0 italiano in piccoli pezzi: 42 70 nominale.

Osservazioni.

Prezzi fatti del 5 0[0: 64 35 l. fine corr.

Borsa di Torino — 6 luglio.

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0[0	— —	64 25	— —	— —
Piccole rendite da L. 50 a 200	— —	64 40	— —	— —
FONDI PRIVATI				
Cred. mob. it.	— —	— —	— —	414 31 ag.
Banco sconto	— —	— 744	— —	— —
Obbl. deman.	— —	— 393	— —	339 id.

Borsa di Milano — 6 luglio.

Rendita italiana 5 0[0, dec. 1 genn., 64 50 l., 64 45 d. fine c.; 64 45 prezzi fatti.
Certif. nuovo prestito, 65 80 l., 65 75 d. fine c.
5 0[0 prestito L.-V. 1 dic. 93 50 nom.
Azioni Banca naz., 1 genn., 1790 prezzi fatti.
Strade ferr. L.-V. 487 fine c. nom. Mer. 316 nominale.
Pubblico Macello, 1 genn., 470 cont. nom.
Obblig. Str. ferr. L.-V. 239 cont. -- Merid. 185 50 nomin. -- Livorn. 213 nominale.
Beni demaniali, 396 cont. nominale.
Obblig. Della Città 1860 5 0[0, 85 cont. nom.
Della Città rimb. con pr., 33 cont.

Borsa di Genova — 6 luglio.

Rendita ital. 1 genn., ult. corso 64 30 cont., 64 45 fine mese; 64 85 fine pr.; corso pr. 64 20 c., 64 42 1[2 fine mese, 64 80 fine pr.
in piccole partite, ult. corso 64 75 cont., corso pr. 64 75 cont.
Certif. impr. 1865, ult. corso 65 80 emiss. — corso pr. 65 70 emiss.
Hambro 1851, corso prec. 76 1[2.
Azioni Banca nazion., ult. corso 1766 fine mese; 1775 fine pr.; corso pr. 1766 fine mese, 1775 fine pr.
Cassa sconto, corso pr. 270 cont.
Credito mob. ital., ult. corso 414 fine mese, 416 corso pr. 409 cont., 410 fine mese.
Obblig. deman., ult. corso 396 cont, 397 fine mese, corso pr. 395 cont., 396 fine mese.

AVVISO INTERESSANTISSIMO
PER CONSULTAZIONI
SU QUALUNQUE MALATTIA

La Sonnambula signora ANNA D'AMICO essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata ed un vaglia di L. 3 20 cent., nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e la sua cura.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore in Bologna, via Venezia, n. 1748.

In mancanza di vaglia postale d'Italia e dell'estero spediranno *L.* 4 in francobolli.

Dichiarazione

Bologna, 13 giugno 1865

Io, mia moglie, mia sorella e tutta intera la famiglia non troviamo termini sufficienti per renderle i nostri ringraziamenti.

Dopo 20 giorni di una cura da lei ordinata a mia moglie ed a mia sorella, esse sono perfettamente guarite. Mia moglie da più tempo soffriva grandi malori all'utero ed in tutta la persona. In quanto a mia sorella possiamo dichiarare essere ella una morta risuscitata, chè già la si raccomandava l'anima a Dio, ed appena incominciò la cura da lei prescritta, dal primo giorno stesso incominciò a migliorare, ed oggi trovasi in perfetto stato di salute. Tale portentosa guarigione ha fatto lo stupore e la meraviglia di tutto il nostro paese, ed in particolare per quei medici che non credono nel Magnetismo.

Noi gliene siamo eternamente riconoscenti.

BETTINI GIOVANNI
Guardia Municipale di Bologna.
ANNA VALENTINI, moglie.
BRIGIDA BETTINI di Cas. del Rio.

TOELETTA DELLA BOCCA
Odontina *ed* **Elisir odontalgico**

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'***Odontina*** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'***Elisir*** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

SCIROPPO DI LABELONYE

Questo Sciroppo, che ha per base il principio attivo della *digitale*, viene prescritto con immenso successo, da circa 30 anni, dai medici d'ogni paese, contro le **malattie del cuore** (*aneurismi, ipertrofie, palpitazione nervosa*), le **idropisie** non encistiche, l'**asma**, i **catarri polmonici**, la **tosse canina**, le **bronchiti**, le **tossi nervose**, ecc. — Non si vende che in bottiglie rivestite di etichetta colorata e sigillata colla firma dell'inventore. — Deposito generale presso ***Labélonye e C.omp.*** farm. a Parigi, rue Bourbon-Villeneuve, 19. — Agente commissionario ***D. Mondo***, Torino, via Ospedale, 5. — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis, in Torino, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 5.

SI VENDE
in **Firenze** un vasto locale per uso di officina meccanica, corredato di macchine, arnesi, fonderia di bronzo, magazzini, giardino e 11 stanze di abitazione. — Dirigersi in via Ghibellina, n. 51, Studio Macoherani.

LANGHAM HOTEL
Portland Place, Londra.

Quest'Hôtel, il più grande di Londra, è ora aperto al pubblico. È situato nella parte più ariosa e sana del *West End*, contiene tutti i perfezionamenti più moderni, appartamenti grandi e piccoli, una sala da pranzo di vaste dimensioni (100 piedi sopra 40), una sala da signore elegante, sala da signori spaziosa, ecc., sic trova a poca distanza da tutte le stazioni delle strade ferrate.

Recapito per le condizioni e quanto altro al . . . *Direttore* C. SCHUMANN.

MALATTIE ***degli occhi*** guariti
radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r Rousseau; cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. — Parigi, Bon farm. *rue des Sts-Pères*. — Prezzo L. 11. Firenze, da Pieri, e dalla Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

LIBRI ANTICHI

Baldi. Vita e fatti di Guidobaldo I da Montefeltro, duca di Urbino. Milano 1821, vol. 2 in-8°. (Edizione citata) in *tutto* L. 3 50.

Conti. Colecion de poesias castellanas traducidas en verso toscano e ilustradas. — Madrid 1782, vol. 4 in-8°, in tutto L. 8.

Conca. Descrizione odeporica della Spagna, in cui spezialmente si dà notizia delle cose spettanti alle Belle Arti degne dell'attenzione del curioso viaggiatore. Parma, 1793, vol. 4 in-8°, in tutto L. 10.

Si spediscono franchi di posta, rivolgendo le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA
per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Torino

IRRIGATORE
a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. — Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Firenze, Pieri.

ACQUA ***di tutto cedro***
preparata da A. BARBIERI di Salò, prezioso liquore graditissimo al palato, *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*. Essa è di due qualità: *spiritosa e dolcificata*, e vendesi a L. 2 la boccetta.

Torino, Agenzia **D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.**

POLVERE D'IREOS
genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 il pacco. Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA
PER FABBRICARE
L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		*Non affrancato*	
1 Chilogramma .	L. 17	1 Chilogramma .	L. 12 —
1/2 » .	» 9	1/2 » .	» 6 —
1/4 » .	» 5	1/4 » .	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

OLIO D'ELEOMELE CRISTALLIZZATO
a fior di Bengala

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

L'Eleomèle, olio estratto dall'albero dallo stesso nome, originario dell'Asia, è dolce ed untuoso. Odorante per natura, esso non perde quel profumo che, se è fittizio, scompone soventi le pomate e gli olii profumati in tal modo.

Le Circasse, rimarchevoli per la loro bella capigliatura ch'esse conservano morbida, brillante e d'un nero d'ebano fino all'età più avanzata, fanno uso dell'olio d'**Eleomèle** nel suo stato naturale.

L'Olio d'Eleomèle d'Asia è dolce ed untuoso, si fonde facilmente al contatto della mano, impedisce ai capelli d'imbianchire, e dà loro una morbidezza ed una lucentezza ammirabile.

Si vende L. 3 il vaso, e si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Presso l'**Agenzia Giornalistica**, portici della Fiera, n. 26, rimpetto al cappellaio Bianchi, Torino.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **F. Pariss,** ***28, piazza Vendôme, a Parigi, 28***

Prezzo della scatola fr. 5 e fr. 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi presso Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

in COSSILLA presso BIELLA (Piemonte)
STABILIMENTO IDROTERAPICO
CON CASA DI CONVALESCENZA (*ANNO IX*)
Aperto tutto l'anno.

Dirigersi al medico direttore Dott. VINEA a Cossilla, ed a Milano al Dottore MALACRIDA, via Nerino, n. 6 rosso.

SPUTACCHIERA IGIENICA
privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

MACCHIE DI GRASSO. POLVERE MINERALE SOMMIER
per togliere le macchie sopra qualunque tessuto, senza alterarne il colore. Questa polvere ha la proprietà di assorbire tutti i corpi grassi senza lasciare la menoma traccia. Operazione facile e spedita.

Prezzo della scatola cent. **80**.

Vendesi all **Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

RASOI INGLESI
della Casa **H. GALANTE** di Parigi
CON MANIFATTURA A SHEFFIELD
(Inghilterra)

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliar i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

ACETO DI TOELETTA
di GIO. VINCENZO BULLY *di Parigi.*

È inutile l'enumerare tutti i pregi di quest'aceto di **Bully** bastantemente conosciuto dal mondo elegante, e del quale la ditta **Compaire** guarentisce l'autenticità. — L. 2 la boccetta comune e L. 4 la grande. Chi ne prenderà 3 bottiglie le avrà a L. 1 75 l'una e L. 3 50 le altre grandi. Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

Da non confondersi con altro aceto di Vincenzo Bully di minor prezzo, non essendo altro che una contraffazione.

Questo aceto è di una certa efficacia e dotato di un profumo fresco e soave. — Esso previene e dissipa le screpolature ed i bitorzoli e rinfresca la pelle, conservandone la sua nitida morbidezza. Usato dopo la barba, toglie il bruciore del rasoio, ed è anche impiegato per la pulitezza dei denti e nei bagni, e per la disinfezione delle camere.

Presso l'**Agenzia Compaire**, portici della Fiera, 26, Torino.

DISTRUZIONE
degl'insetti, **cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,** ecc. colla **POLVERE DI PIRETRO DI PERSIA.**

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gli inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è ***Piretro*** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. La polvere essendo innocua alle persone, agli animali ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. *Scatola*, cent. **50**; *mezza scatola*, cent. **30**. — Fr. 5 *il mezzo chilo*, fr. 9 *il chilo*.

REVOLVERS A 6 COLPI
Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)
garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 6 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FERIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers**.

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

Si è pubblicato

I DOVERI DELL'UOMO
RIGUARDO ALLA PROPRIA SALUTE
DETTATI DALLA NATURA
ovvero la maniera di conservarsi sano sino ad un'estrema vecchiezza
esposta a vantaggio dell'umanità.
TERZA EDIZIONE

Aumentata dei primi soccorsi da prestarsi nei casi di avvelenamento, di apoplessia, di asfissia, di annegamento, di morsicature di animali velenosi, di una nuova cura dell'idrofobia, del tempo necessario per la digestione degli alimenti, ecc., e di molte interessanti ricette di medicina domestica. Un volume L. 1 25 franco di posta a destinazione. Chi ne acquisterà tre copie, avrà la quarta *gratis*

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI
di varie dimensioni da Fr. 3, 4, 5, 6 e 7.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatte bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè

Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI
SUI GIORNALI
Via Carlo Alberto, 5, Torino.

La Direzione fa noto d'aver stabilita una succursale in Firenze presso la Segreteria del giornale l'Opinione, *la quale riceverà commissioni d'annunzi ed inserzioni a pagamento per tutti i principali giornali d'Italia.*

Nel prossimo mese di luglio la sede della Società sarà trasportata definitivamente a Firenze lasciando un rappresentante a Torino.

Con altro avviso sarà indicato il locale della Direzione e dei varii rappresentanti.

La Direzione.

Firenze, Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone, via Pandolfini, 25

Libri a grande ribasso

Lana, *Guida d'una gita entro la Valsesia* per cui si osservano alcuni luoghi e tutte le parrocchie che in essa vi sono, premesse diverse notizie generali intorno la medesima valle colla sua carta geografica . . . . L. 2 50.

Tasso, *La Gerusalemme liberata* con note di Antonmaria Robiola vol. 2 L. 1 50

Ozanam, *La civiltà nel V secolo*. Introduzione ad una storia della civiltà nei tempi barbari seguita da un saggio intorno alle scuole d'Italia dal V al XIII secolo. — *Della solitudine e dell'ottosachismo*, lettere del P. Antonio Angelini vol. 2° . . . . L. 1 75

Calani, *Scene dell'insurrezione indiana*, opera adorna d'incisioni L. 2 50

Codice di commercio L. 1 »

Vielland Aristippo ed alcuni suoi contemporanei, traduzione dell'Arcontini, volumi 7 . . . . L. 1 50

Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia*, memorie storico-statistiche adorne di carte geografiche vol. 2 L. 2

Colombo *Lezioni sulle doti d'una colta favella* . . . . L. 0 50

Grammatica teorico pratica della lingua tedesca ad uso degli italiani, adorna del *fac simile* dei caratteri della scrittura tedesca in lettere minuscole e maiuscole . . . . L. 3 50

Jacobi, *La Galvanoplastica* ossia processo per ottenere immediatamente in via galvanica, lastre o altre date forme solide di rame delle soluzioni di questo metallo, opera adorna di rami L. 0 80

Bellotti, *Dell'origine e del progresso dell'arte telegrafica*, studio tecnico-storico con tavole . . . . L. 0 60

G. Prati. *Rodolfo*, poema in quattro canti, adorno di molte figure L. 1 50

Si spediscono franchi di posta rivolgendo le domande all'*Emporio librario* di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA
IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosichè *ognuno può essere il medico di se stesso*; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

ACQUA DI COLONIA
di GIOVANNI MARIA FARINA

Véritable Eau de Cologne *de* J. M. FARINA à *Cologne*. Quest'acqua, composta degli aromi i più spiritosi che produca il regno vegetale, è rinomatissima per la toeletta della società elegante e viene usata con molto vantaggio nelle lozioni e nei bagni onde riavvivare la persona. Si adopera anche per profumare le lingerie e disinfettare gli appartamenti spargendo un delicato ed aggradevole odore. — Boccette da L. 1, 2, 4; acquistandone 3 bottiglie di qualsiasi sorta si ottiene il **10 per cento.**

Doppio estratto d'acqua di Colonia, bottiglie da L. 1 25, 2 50 e 5. Acquistandone più bottiglie si fa il medesimo sconto. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Presso l'AGENZIA COMPAIRE, portici della Fiera, 26, Torino.

MILANO, *corsia del Giardino, 12* — **L'EDITORE ENRICO POLITTI** — MILANO, *corsia del Giardino, 12*

avvisa il Pubblico

di aver testè assunto la proprietà letteraria delle seguenti due opere, cioè

PRIMA:

NUOVO CORSO
AD USO DEGLI ITALIANI
per imparare in un sol tempo
le due lingue
FRANCESE ED INGLESE
SENZA MAESTRO
arricchito
DI VOCI E DIALOGHI
colla rispettiva pronunzia
del
Prof. Nicolò Genzardi

SECONDA EDIZIONE

Un bel vol. in-8° pel prezzo di sole ital. L. 6.

La prima Edizione fu esaurita in 2 mesi soltanto.

SECONDA:

L'ARTE DI FARSI SPOSARE
insegnata
ALLE RAGAZZE DI BUONA FAMIGLIA
opuscolo
GALANTE-FILOSOFICO-SATIRICO
del D. ANTONIO GHISLANZONI

Sommario

Definizione dell'Amore. — Come si spiega. — Le ragazze bionde e brune. — Il colore castagno. — Gli occhi. — Simpatia di colori. — Per conoscere se l'uomo fa davvero. — Amori da festa da ballo. — Punto di onore e gelosia — Uomini maturi. — Giovinetti di primo pelo. — Se il vostro promesso è uno studente. — Ciò che si vede dalla finestra. — Sulla porta delle chiese. — Fanciulle nobili. — Le figlie degli impiegati — Le figlie dei medici. — Ballerine e cantanti. — Modiste e sartine. — Figlie di bottegai. — Come devono comportarsi le ragazze belle. — Le ragazze brutte. — L'influenza del pianoforte. — Del canto. — Come deve fare una donna brutta. — Come la bruttezza diventi un mezzo di seduzione. — Incoraggiamento alle fanciulle difettose. — Come possono [illegible] uomini difettosi. — I gobbi — [illegible] Delle lettere ai fidanzati — Simpatia di abbigliamento ed altre nozioni preliminari, fra le quali s'insegna anche la ricetta per comporre la rugiada d'amore.

Prezzo ital. L. 1.

Chi desidera fare acquisto delle succennate Opere mandi relativo vaglia postale intestato al suddetto Editore che esso spedirà tutto a mezzo postale franco d'ogni spesa.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fonvelle Delobarre**, 10, boulevard Bonne Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

MIGLIORAMENTO
DEI VINI ACQUAVITE e LIQUORI
di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, e fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. 2.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. 6.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

CUOI SOLLIER PER RASOI
(*Lyon, rue St-Dominique*, 16). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava a nulla lasciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.